



RASSEGNA STAMPA 13-14-15 aprile 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.legazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Foggia, serve un anno per la pista del «Lisa»

Verrà prolungata di altri 400 metri

● **FOGGIA.** L'aeroporto Gino Lisa avrà la pista lunga 2mila metri fra 294 giorni, quanti ne serviranno per completare i lavori per il prolungamento di 400 metri. Ieri la posa della prima pietra e contestuale firma del contratto con l'impresa foggiana De Bellis. «Sarà un aeroporto con funzioni commerciali e di protezione civile - ha detto ieri il presidente Michele Emiliano intervenuto con gli assessori Piemontese, Giannini e Di Gioia - non è stato facile arrivare a questo punto, abbiamo cambiato indirizzo a uno scalo che non aveva i numeri per essere competitivo». La svolta per il Gino Lisa si chiama Protezione civile: il dipartimento regionale avrà nell'aeroporto foggiano il suo quartier generale. «Apriremo gli uffici al secondo piano dell'aerostazione - ha detto il vicepresidente di Aeroporti, Antonio Vasile - la protezione civile occuperà anche un hangar all'interno dello scalo, mentre un altro hangar oggi ancora nella disponibilità dei militari (ma dismesso da decenni, ndr) sarà ristrutturato e verrà impiegato per ospitare gli aerei regionali Fire Boss». Sulla pista, utilizzabile per 1800 metri, potranno operare aerei fino a 150 passeggeri tipo gli Airbus A319. A Foggia si guarda con interesse alla partnership con la compagnia Easyjet che utilizza proprio questo tipo di aerei».

AEROPORTO

LAVORI CONSEGNATI ALL'IMPRESA

IL GINO LISA PUÒ RIPARTIRE

L'impresa De Bellis Sideco apre il cantiere, già pronte le ruspe per lo scavo. Il governatore con gli assessori Giannini, Di Gioia e Piemontese

«QUALSIASI TIPO DI IMPIEGO»

Catamerò (Aeroporti di Puglia): «Lo scalo potrà essere impiegato dai vettori per qualsiasi tipo di utilizzo: voli di linea, protezione civile, cargo»

La pista sarà pronta in 294 giorni

Emiliano: «Abbiamo cambiato l'indirizzo di questo scalo, ora il territorio lo faccia suo»

MASSIMO LEVANTACI

● Duecentonovantaquattro giorni, tanti ne serviranno per vedere finalmente più lunga la pista del Gino Lisa. Il conto alla rovescia è cominciato ieri poco dopo mezzogiorno, quando Aeroporti di Puglia e l'impresa foggiana De Bellis-Sideco hanno firmato il contratto che assegna i lavori e dà di fatto inizio alle operazioni. Contestualmente ieri c'è stato anche il trasferimento del Dipartimento regionale della Protezione civile dall'aeroporto di Bari negli uffici al secondo piano dell'aerostazione. Grande entusiasmo, qualche frecciata tra i candidati sindaco (Landella vs Cavaliere, ne riferiamo a parte), il senso comunque di una lunga traversata che si compie.

Indubbiamente una giornata storica per Foggia e l'intera Capitanata, almeno per chi ha dedicato alla battaglia dell'aeroporto tutta la sua vita. Il Gino Lisa, finora scalo fantasma, si porta avanti dal 1971 un limite operativo che ne aveva reso con il tempo la vita difficile per ragioni strutturali, prim'ancora che politiche e di mercato. Ora il primo ostacolo sarà eliminato, ma per can-

I «NUOVI» AEREI

Utilizzabili aerei fino a 150 passeggeri come gli A319 della compagnia Easy jet



cellare gli altri due ci vorrà un'azione sinergica e convinta da parte del territorio. Quando saranno completati i lavori, sulla nuova pista di 1800 metri utilizzabili (2mila effettivi) potranno essere impiegati aerei fino a 150 passeggeri. Aeroporti di Puglia cita gli Airbus 319, velivoli ampiamente utilizzati dalla compagnia inglese Easy jet che potrebbe così diventare per Foggia ciò che Ryanair è stato (ed è ancora) per l'aeroporto Karol Wojtyła di Bari. Ma di questi aspetti se ne dovrà riparlare più avanti.

Ieri il presidente Michele Emiliano, cazzuola in pugno, ha dato il via libera al cantiere posando insieme ai suoi assessori Raffaele Piemontese, Leo Di Gioia e Giovanni Giannini davanti al cippo che immortala il giorno: 12 aprile 2019. «Abbiamo cambiato l'indirizzo di questo aeroporto», così ieri Emiliano davanti a una selva di telecamere e microfoni a più riprese invitati a spostarsi perché toglievano la visuale a chi sedeva in platea. Nell'aerostazione del Gino Lisa, piena come all'arrivo di un Boeing 747, c'erano molti curiosi venuti fin lì soltanto per definire i contatti e prendere istruzioni per la campagna elettorale. «Su questo aeroporto - ha ricordato il governatore - c'erano forti difficoltà tecniche e burocratiche, siamo riusciti con pazienza a superarle». La chiave di volta si chiama «Sieg», comunemente detto servizio voli di Stato, ovvero gestione dei costi (antin-



endio soprattutto) a carico del budget statale in virtù delle funzioni di protezione civile assegnate al Gino Lisa. «È cambiato l'approccio della provincia e dei territori limitrofi su questo scalo - ha aggiunto il governatore - ricordo che il progetto originario si bloccò perché non riuscivamo a trovare finanziatori privati (per sostenere i costi del 5% sulla pista: ndr)». L'intuizione di fare del Gino Lisa uno scalo della protezione civile, che Emiliano attribuisce all'ex assessore ai Trasporti (nonché ex prefetto di Foggia), Antonio Nunziante ha di fatto eliminato ogni residuo ostacolo ai lavori. «Ora il territorio - ha sottolineato Emiliano - deve impadronirsi di questo scalo. Più lo utilizza-

remo per scopi multipli, maggiormente riusciremo ad abbattere i costi come chiede l'Unione europea».

I lavori dovrebbero cominciare effettivamente tra due mesi, il tempo occorrente per il progetto esecutivo. «Approfiteremo di questi lavori per fare un adeguamento sismico del terminal - ha detto il direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Catamerò - stiamo operando perché lo scalo possa essere appetibile sul mercato per qualsiasi tipo di impiego: commerciale, protezione civile, cargo. Abbiamo previsto il backtrack a bordo pista (letteralmente: contropista) che permetterà una contemporaneità di aeromobili sulla pista».

PRIMA PIETRA
Emiliano e i suoi assessori posano davanti alla stele realizzata per ricordare il 12 aprile 2019. In alto un'immagine del prolungamento [foto Maizzi]

Spazio al riciclo del cibo nella 6^a edizione di Libando

● Dal 3 al 5 maggio 2019 tornerà a Foggia “Libando, viaggiare mangiando”, l’evento che invita a riscoprire il cibo di strada e che quest’anno ruoterà intorno al tema “Cibo e Riciclo”. Il programma della 6^a edizione del festival – promosso dal Comune di Foggia, Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Di terra di mare, Red Hot, Streetfood Italia, Asernet, con il sostegno di Confcommercio Provincia di Foggia, con il charity partner Banco Alimentare, con il patrocinio di Regione Puglia, Puglia Promozione, Provincia di Foggia, Federturismo Confindustria e Symbola – sarà presentato Foggia lunedì 15 aprile alle ore 10.30 nella Sala Giunta di Palazzo di Città. Alla conferenza interverranno: il sindaco di Foggia Franco Landella, l’assessore alla Cultura del Comune di Foggia Anna Paola Giuliani, il dirigente del Comune di Foggia Carlo Di-

cesare, le ideatrici dell’evento Ester Fracasso e Maria Pia Liguori, il presidente di Confcommercio Foggia Damiano Gelsomino, il presidente dell’Associazione Banco Alimentare della Daunia “Francesco Vassalli” Onlus Giuseppe Brescia. Dopo Mediterraneo in strada, Urban food, Grani di Puglia e Cucina Madre, quest’anno il tema sarà Cibo e Riciclo perché Libando diventa sempre più sensibile alle dinamiche sociali legate al cibo. Il tema scelto abbraccerà tutti gli ambiti di Libando, dalla cucina all’arte, con una mostra a tema e il mercatino del riciclo. «In un mondo che bada alla razionalizzazione delle risorse -ha dichiarato il sindaco Landella-, abbinare il concetto di riciclo al food è una giusta scelta, che dimostra la sensibilità di tutti gli enti organizzatori nei confronti della sostenibilità e della razionalizzazione delle risorse.»

IL PIANO



Gino Lisa multiruolo soccorsi e voli civili

● La Protezione civile riporterà al Gino Lisa gli aerei Fire Boss, quanto ai voli civili «bandi già pronti» dice l'assessore ai Trasporti, Giannini.

LEVANTACI A PAG. II >>

AEROPORTO

PARTITO IL NUOVO CORSO

Al Gino Lisa prima i voli di soccorso

Vasile: «Due hangar per gli aerei». Giannini: «Bandi aperti per i collegamenti»

MASSIMO LEVANTACI

● Arriveranno prima di tutto gli uomini della Protezione civile. Poi potrebbero anche spuntare i primi collegamenti, già prima che i lavori per la pista finiscano, se le compagnie risponderanno ai bandi di Aeroporti di Puglia aperti diversi mesi fa. L'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, è possibilista: «I bandi sono aperti, nessuno ha mai voluto oscurare il Gino Lisa e questa ne è la dimostrazione. Noi non ci aspettiamo che i voli partano dopo il completamento dei lavori, può cominciare anche tutto prima se questa nuova vitalità sul Gino Lisa risveglierà l'interesse di qualche compagnia. Noi non stiamo fermi». Il sogno dei foggiani - ma che rappresenta anche una concreta base di lavoro - è che il Gino Lisa venga dotato di una sorta di acceleratore come lo è stato la Ryanair per gli aeroporti di Bari e Brindisi. A Foggia tra meno di un anno potranno operare velivoli di categoria C, tipo gli A319 fino a 156 passeggeri (gli aerei utilizzati dalle compagnie Easy Jet, Volotea e altre) di medio raggio: vettori che sappiano valorizzare il mercato e farlo crescere un po' come ha già fatto la Easy Jet con Napoli Capodichino.

Comunque il primo segnale tangibile del nuovo corso saranno gli aerei della Protezione civile. Da venerdì il Gino Lisa è la nuova sede del dipartimento regionale. Formalmente il trasferimento da Bari a Foggia reca la data del 12 aprile, ma gli uffici al

ARRIVA LA PROTEZIONE CIVILE

Il vice presidente di Adp: «La Protezione civile prenderà tutti gli uffici al secondo piano dell'aerostazione. Pronti i velivoli Fire boss»

secondo piano dell'aerostazione prenderanno vita nelle prossime settimane con il trasferimento del personale. Gli uffici dell'Enac e di Aeroporti di Puglia traslocheranno invece al piano terra proprio per dare la possibilità agli uomini del dipartimento di operare fianco a fianco. La protezione civile utilizzerà anche un hangar adiacente la sede dell'Aeroclub e verrà adibita ad uffici anche la palazzina gialla che sorge all'ingresso dell'aeroporto. Un altro hangar prospiciente il nuovo piazzale dello scalo, attualmente ancora ad uso militare (ma da anni dismesso), verrà ristrutturato da Aeroporti di Puglia per ospitare gli aerei del dipartimento.

SCALO MULTIRUOLO

La Regione intenzionata a intervenire con propri aerei sui focolai internazionali

«Foggia sarà base dei velivoli Fire boss del dipartimento regionale - ha risposto alla Gazzetta il vicepresidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile - e avremo anche i Canadair che saranno assegnati dalla protezione civile nazionale in base alle esigenze. Da due anni, per fortuna, grazie al buon servizio di prevenzione nella nostra regione non abbiamo più la necessità di implementare il servizio antincendio proprio perché il rischio si è spostato altrove. Ma dovremo sempre essere vigili. In particolare ora, avendo un intero scalo dedicato ai voli della Protezione civile, la Puglia potrà intervenire con propri aerei anche su focolai internazionali. Un esempio è dato dagli incendi in Grecia dello scorso anno - ricorda Vasile - se fossimo già stati pronti a intervenire sul

AEREI DI MEDIO RAGGIO

Sullo scalo di viale degli Aviatori a fine lavori potranno operare aerei di categoria C (medio raggio) fino a 150 passeggeri

fianco Est del continente europeo avremmo potuto operare dallo scalo di Foggia».

Non c'è dubbio dunque che per la Regione e Aeroporti di Puglia si aprono adesso nuove capacità operative e che il doppio ruolo del Gino Lisa tenderà ad amplificare. Da ruota di scorta degli scali pugliesi l'aeroporto foggiano può diventare una risorsa multiruolo da far fruttare in termini sia operativi che ovviamente di mercato nell'ambito, finalmente inserita nel sistema aeroportuale pugliese finora articolato sul duopolio Bari-Brindisi.



LAVORI IN CORSO
L'aerostazione del Gino Lisa vista dal piazzale, al secondo piano del terminal troveranno posto gli uffici della Protezione civile

ECONOMIA E POLITICA

«VOCI» A BORGIO EGNAZIA

L'INIZIATIVA

Confronto a porte chiuse. Coinvolti anche i direttori dei più importanti giornali e dei principali Tg «su una visione del futuro»

IL PRESIDENTE

Alessio Rossi: «Aspettiamo il decreto crescita, aspettiamo lo sblocca-cantieri. Il "salvo intese" può significare tutto»

La sfida dei giovani industriali

«Il Governo? Vediamo i fatti»

In 600 riuniti in Puglia: «Servono misure choc e decontribuzione per creare lavoro»

ULTERIORI SFORZI

«Quanto annunciato finora non può essere sufficiente a far ripartire il sistema paese»

● **BRINDISI.** «La ricetta che **Confindustria** ripete da qualche tempo è sempre la stessa: riduzione del cuneo fiscale con il primo vantaggio che deve assolutamente andare ai lavoratori e solo dopo anche alle imprese; semplificazione e velocizzazione della burocrazia: aspettiamo di vedere lo sblocca-cantieri; e soprattutto: rimettere al centro giovani, lavoro, crescita».

Dalla Puglia, dove ha riunito 600 giovani imprenditori per confrontarsi «su una visione del futuro», coinvolgendo direttori di giornali (c'era anche la *Gazzetta*) e Tg, il leader degli industriali under 40 di Confindustria, Alessio Rossi, avverte: «Adesso abbiamo bisogno di misure shock, che siano brusche. Non possiamo pensare ora alle riforme strutturali. Dobbiamo sicuramente farlo, ma immediatamente dobbiamo mettere in campo misure che possano essere efficaci subito».

È a porte chiuse il confronto, nel complesso di Borgo Egnazia. «Abbiamo invitato i principali direttori di giornali e Tg ed hanno aderito anche con piacere, forse perché è sentito il bisogno di confrontarsi con le nuove generazioni sul futuro»,

dice Rossi che racconta «un' iniziativa nuova» dei giovani di **Confindustria**, intitolata Voci, acronimo di «visioni, orizzonti, culture idee»: con due messaggi: «Abbiamo chiamato il nostro convegno Voci, e lo abbiamo voluto qui in Puglia, al Sud, perché crediamo che è dal Sud che secondo noi deve ripartire il nostro Paese»; e l'adesione alla campagna «stavolta voto» del Parlamento Europeo.

Intervistato a margine, tema di attualità è il «termometro» del clima tra industriali e Governo. È realmente cambiato dopo la visita, giovedì, del vicepremier Luigi Di Maio ad una riunione del Consiglio generale di Confindustria? «Ha detto parole condivisibili, condivise da tutti gli imprenditori presenti in sala, il problema è vedere se a queste parole seguiranno i fatti», risponde il presidente dei Giovani Imprenditori di via dell'Astronomia. E «ad oggi i fatti ancora non ci sono», dice Rossi. «Aspettiamo il decreto crescita, aspettiamo lo sblocca-cantieri». «Il "salvo intese" può significare tutto: possono arrivare provvedimenti che saranno giudicati negativamente o positivamente». In ogni caso, quanto il Governo ha annunciato di avere in cantiere non sarà risolutivo, «non può essere sufficiente», sarebbe un

segnale importante, «una buona inversione di marcia da vedere positivamente» ma «assolutamente non sufficiente a far ripartire la nostra economia».

L'avvio di un percorso da portare poi avanti «un pezzo alla volta» Intanto a imporre con urgenza «misure shock» sono, per i giovani industriali, l'emergenza della disoccupazione giovanile e il nodo del costo del lavoro. «Serve una misura che sia strutturale, non possiamo contare su misure che durano un anno e poi ad ogni legge di bilancio vengono riviste. E servono misure che diano immediatamente i loro effetti». Da qui la proposta al Governo dei giovani di **Confindustria**: «Chiediamo una decontribuzione totale per i primi tre anni per l'assunzione di under 35», così «sicuramente diminuirà la disoccupazione dei giovani». C'è

poi il tema del taglio del cuneo fiscale-contributivo, la differenza tra il netto in busta paga per i lavoratori e il costo del lavoro per le imprese: «Il primo vantaggio immediato va dato ai lavoratori, perché è la fascia più debole, ed anche per dare un segnale all'economia, per spingere i consumi, aumentare il nostro prodotto interno lordo. Anche questa può essere una misura dall'effetto immediato».



IL PRESIDENTE Alessio Rossi, a capo dei giovani di [Confindustria](#)

I GIOVANI DI CONFINDUSTRIA**Rossi: «Servono misure shock, tagliare il cuneo ai lavoratori»**

«Bisogna ridurre il cuneo fiscale. È un modo per spingere i consumi e quindi il Pil mettendo più soldi in tasca alle persone. Per le imprese, i lavoratori costano sempre di più e a loro va sempre me-

no». Alessio Rossi, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, insiste sulla necessità di «misure shock, brusche» per rilanciare l'economia.

Nicoletta Picchio — a pag. 4

GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA**Rossi: «Servono subito misure shock, tagliare il cuneo ai lavoratori»**

«Quella del governo è un'inversione di marcia ma non è sufficiente»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
BRINDISI

«Quella del governo è un'inversione di marcia, un cambiamento positivo ma assolutamente non sufficiente. Cerchiamo comunque di vedere il bicchiere mezzo pieno: ci sono segnali verso le imprese, siamo passati dall'essere considerati prenditori a persone che collaborano per la crescita del paese. Ora vedremo i contenuti dei provvedimenti». Alessio Rossi, presidente dei Giovani imprenditori, insiste sulla necessità di «misure shock, brusche» per rilanciare l'economia, le riforme strutturali sono necessarie, ma ora nell'immediato occorre una cura che abbia effetti rapidi. La priorità è il costo del lavoro: «Bisogna ridurre il cuneo fiscale, innanzitutto per i lavoratori, che è la fascia più debole, poi per le imprese. È un modo per dare una scossa all'economia, spingere i consumi e quindi il pil, mettendo più soldi in tasca alle persone. Per le imprese i lavoratori costano sempre di più e a loro va sempre meno». Inoltre per ridurre la disoccupazione giovanile «è necessaria una decontribuzione totale

per gli under 35 per i primi tre anni, una misura che deve essere strutturale, in modo che le aziende possano programmare. Lo diciamo qui dal Sud, dove c'è il tasso di disoccupazione più alto d'Europa. Approvata una misura del genere la disoccupazione scenderà».

Rossi ha riunito 700 giovani imprenditori in Puglia, a Borgo Egnazia, in provincia di Brindisi, per una nuova iniziativa: lo slogan è VOCI, Visioni, Orizzonti, Culture, Idee e si tratta di un confronto tra la platea e i principali direttori ed editorialisti della carta stampata, televisione e on line, sulle grandi tendenze politiche, economiche e sociali. «Volevamo confrontarci con la stampa su una visione del futuro, partendo dal Sud. Il Mezzogiorno è indietro, l'attenzione va riportata verso le zone meno facili del paese». L'evento dei Giovani rientra anche nella collaborazione con la campagna informativa del Parlamento europeo "stavolta voto" per sollecitare l'adesione alle elezioni Ue di fine maggio. «Stiamo portando questa iniziativa in tutti i nostri convegni, è importante specie per le giovani generazioni andare a votare e scegliere persone competenti. I giovani non possono non interessarsi alle istituzioni e alla politica, devono costruire il proprio futuro», ha continuato Rossi, che questa mattina terrà a Borgo Egnazia il

Consiglio centrale.

I temi economici saranno al centro della discussione, come lo sono stati ieri. Il governo ha varato il decreto crescita e il decreto sblocca cantieri: «Il "salvo intese" può significare tutto, bisogna vedere i contenuti e come saranno realizzati», ha detto Rossi, che giovedì mattina ha ascoltato il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, al Consiglio generale di **Confindustria**. «L'intervento è stato condivisibile, ed è stato condiviso da tutti gli imprenditori presenti. Bisogna vedere se alle parole seguiranno i fatti, che ad oggi non ci sono ancora. Il governo si è reso conto che bisogna invertire la rotta, ma quello che è stato detto non è ancora sufficiente», ha detto Rossi. «Bisogna mettere al centro i giovani, il lavoro e la crescita, cosa che non è stata fatta con la legge di bilancio». Per Rossi è urgente lo sblocca cantieri: «Ma deve contenere il silenzio-assenso oppure una data perentoria, a rispettare per far partire le opere, altrimenti non funziona, 60 giorni per prendere una decisione sono sufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEI GIOVANI**Le richieste dei giovani imprenditori**

In Puglia il leader degli industriali under 40 di [Confindustria](#), Alessio Rossi, ha riunito 600 giovani imprenditori per confrontarsi "su una visione del futuro", coinvolgendo direttori di giornali e Tg

Le richieste

Riduzione del cuneo fiscale con il primo vantaggio che deve assolutamente andare ai lavoratori e solo dopo anche alle imprese; semplificazione e velocizzazione della burocrazia: aspettiamo di vedere lo sblocca-cantieri; e soprattutto: rimettere al centro giovani, lavoro, crescita e Tg



AGF

Il Consiglio in Puglia

Il presidente Alessio Rossi che ieri ha riunito in Puglia 700 giovani imprenditori

DECRETO SBLOCCA-CANTIERI

Il nuovo codice appalti accelera sui cantieri Pagamenti più veloci per i professionisti

Sarà allargata a tutti i tipi di contratto l'anticipazione del 20% della somma totale

Mauro Salerno

Una scossa agli interventi di manutenzione, accelerando sui progetti, in modo da arrivare al più presto al cantiere. Il decreto sblocca-cantieri, che aspetta ancora la bollinatura della Ragioneria e dovrebbe arrivare in Gazzetta ufficiale a inizio della prossima settimana, prova a velocizzare gli interventi manutentivi rendendo stabile la norma che prevede la possibilità di saltare a piè pari l'ultimo passaggio progettuale (il difficile progetto esecutivo) per gli interventi meno problematici.

L'idea, che prima era una eccezione e ora viene trasformata in una regola, è quella di permettere l'assegnazione dei lavori di manutenzione sulla base di un semplice progetto definitivo. Con pochi paletti da rispettare. Il primo riguarda i contenu-

ti minimi del progetto (relazione generale, computo metrico, elenco prezzi, piano sicurezza). Il secondo il tipo di intervento da eseguire. Senza «esecutivo», dice la norma, non si potranno mai eseguire manutenzioni di parti strutturali di opere o impianti. Il che vuol dire che gli interventi con impatto sulla stabilità delle infrastrutture restano esclusi da questa semplificazione, per comprensibili ragioni di sicurezza.

Finestra per l'appalto integrato

Il tentativo di dare un'accelerata ai progetti (e dunque agli investimenti) è visibile in un altro passaggio del provvedimento. Quello che apre una nuova finestra per l'appalto integrato, la formula che consente alle Pa di assegnare ai costruttori non solo i lavori, ma anche lo sviluppo del progetto esecutivo, l'ultima fase progettuale prima del cantiere, anticipando la gara. Il via libera riguarda i progetti definitivi approvati entro il 31 dicembre 2020. L'altra condizione da rispettare è quella di pubblicare il bando entro 12 mesi dall'approvazione

del progetto. E si arriva così al 2021.

Una finestra simile, con durata limitata a un anno, era stata aperta con il decreto correttivo varato a maggio 2017. All'epoca l'opportunità fu sfruttata da poche amministrazioni e il bilancio non fu particolarmente brillante. Questa volta potrebbe andare diversamente. Per due motivi. Primo: c'è molto più tempo per approvare i progetti e dunque cominciare l'iter per nuove opere o promuovere l'upgrade di progetti preliminari attualmente in cassetto. Secondo: la misura fa il paio con il ritorno degli incentivi 2% per la progettazione svolta dai tecnici della Pa, che ora avranno dunque tutto l'interesse a concentrare gli sforzi sullo sviluppo di nuovi progetti da mettere in gara.

Anticipo 20% ai progettisti

Sempre in tema di progettazione nel decreto trova spazio anche l'estensione dell'anticipo del 20% del prezzo a tutti i tipi di appalti e non sono a quelli di lavori. In futuro dunque ne beneficeranno anche progettisti e

fornitori. Inoltre, lo sblocca-cantieri apre la porta al pagamento diretto dei progettisti esterni all'impresa da parte delle stazioni appaltanti, negli appalti integrati. L'indicazione della modalità di erogazione del compenso, by-passando i costruttori titolari del contratto principale, dovrà essere indicata nei documenti di gara.

Prove di semplificazione

Due le misure dedicate ad accelerare le fasi defatiganti di autorizzazione dei progetti più rilevanti. La prima riguarda la riduzione dei tempi di risposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il parere obbligatorio sulle opere di importo superiore a 50 milioni dovrà essere concesso in 60 giorni anziché 90. La seconda riguarda le varianti per le grandi opere della legge obiettivo. Quelle suscettibili di far lievitare il costo stimato dal progetto definitivo entro un tetto del 50% non dovranno ripassare dal Cipe, ma potranno essere autorizzate direttamente dalla stazione appaltante.

Scende a 60 giorni il termine per il parere del Consiglio superiore lavori pubblici sulle opere sopra i 50 milioni